

Napoli, i killer tornano a sparare

NAPOLI - Si rafforza la pressione delle forze dell'ordine nei quartieri della mattanza a Napoli, entrano in azione anche i superesperti incaricati di scovare i patrimoni dei boss ma in città, in pieno giorno, si è tornato ieri a sparare sempre per la stessa faida, quella all'interno del clan Di Lauro di Sécondigliano. Anche ieri un morto per lo scontro senza esclusione di colpi per il traffico di droga tra il gruppo storico del capocosca Paolo e gli "scissionisti".

Nell'omicidio di ieri - avvenuto nel quartiere di Piscinola - come per altri in precedenza degli ultimi giorni la vittima del fuoco dei killer era presumibilmente un bersaglio trasversale: l'ucciso è infatti Salvatore Abinante, 31 anni. Il padre è il cugino di Raffaele Abinante, soprannominato Papele, uno dei promotori del gruppo dei cosiddetti scissionisti considerati traditori di "Ciruzzo 'o milionario". L'uomo, arrestato lo scorso 27 agosto per rapina e condannato a quattro mesi di reclusione, con precedenti per droga, si trovava in stato di semilibertà. Lavorava in affidamento ai servizi sociali in un negozio di termoidraulica, vicino al luogo dell'agguato, davanti alla stazione della Metropolitana di Piscinola. Abinante si trovava in strada, davanti alla fermata dell'autobus, quando è stato avvicinato dai killer che gli hanno esploso contro almeno 4 colpi di pistola calibro 9 raggiungendolo al volto e in altre parti del corpo. Per la sua morte si segue comunque un'altra pista, quella del coinvolgimento diretto di Salvatore Abinante nel traffico degli stupefacenti.

La notizia dell'omicidio è arrivata proprio mentre in questura il questore Franco Malvano («i risultati arriveranno», assicura) riceveva il sindaco di Napoli; Rosa Iervolino, il presidente del Consiglio comunale, Giovanni Squame, i capigruppo consiliari.

Così come la vittima di ieri anche la precedente, la 22enne Gelsomina Verde, incensurata, non risulta, al momento, avere collegamenti diretti con lo scontro in atto. Era la ragazza di uno degli scissionisti, Vincenzo, che è riuscito a darsi alla fuga. Gelsomina sarebbe stata sequestrata, torturata e poi carbonizzata, dopo essere stata uccisa con un colpo di pistola alla nuca, per non aver voluto rivelare il luogo del nascondiglio del ragazzo. Il questore di Napoli, Franco Malvano, ha dato il via libera ai funerali ponendo però alcune prescrizioni.

In un primo momento si era pensato che Abinante fosse la vittima mancata dell'agguato dello scorso 6 novembre nel quale fu ucciso il 25enne Antonio Landieri a Scampia mentre si trovava con altre cinque persone, rimaste ferite, vicino a un bigliardino. Il particolare è stato poi successivamente chiarito. Le forze dell'ordine, comunque, vogliono dimostrare che lo Stato è presente nelle zone ora insanguinate dalla guerra di camorra. Così ieri circa 200 agenti della Questura di Napoli hanno effettuato un'operazione di controllo nei quartieri di Scampia, San Giovanni a Teduccio e Barra mentre martedì analoga operazione era stata condotta a Secondigliano, Melito e sempre a Scampia. I carabinieri, invece, hanno fatto scattare ieri il nuovo piano di controllo straordinario nel territorio di Secondigliano con l'impiego dei rinforzi assegnati dal comando generale dell'Arma provenienti dai battaglioni mobili e dalle compagnie d'intervento di tutta Italia. Diventa così operativo il piano annunciato dal ministro dell'Interno, Pisanu (sarà, ha annunciato la Iervolino, il 4 dicembre nuovamente a Napoli), con l'invio di oltre 300 uomini delle forze dell'ordine. Al lavoro, da oggi, anche i 50 superesperti di Dia e Squadra Mobile della Questura di Napoli per fare luce sui patrimoni illeciti accumulati dai clan.

La città, pur sotto choc, vuole reagire. Da San Gio vanni a Teduccio è partita la carovana Antimafia di Libera mentre sulle radio cittadine per dire no, alla camorra venerdì sarà trasmessa in una non stop per la legalità la canzone «Napule è» di Pino Daniele.

Gennaro Altezza

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS